

EFFETTO COVID-19

## Voto in autunno per mille grossi comuni, regioni e referendum

Maffi a pag. 6

Per mille comuni, per alcune grosse regioni e per il referendum sul taglio dei parlamentari

# Col Covid si voterà in autunno

## I presidenti di Regione spingono per votare al più presto

DI CESARE MAFFI

**S**i voterà in autunno, fra il 15 settembre e il 15 dicembre. Lo prevede il decreto-legge n. 26, celermente transitato da palazzo Chigi al Quirinale per subito approdare in Gazzetta. Si voterà per le politiche suppletive, oggi limitate a un seggio senatoriale in Sardegna (è deceduta la detentrica, grillina) e per i comuni (sono oltre mille le amministrazioni interessate, più quelle che dovessero venire sciolte da qui al 27 luglio). Sempre in autunno si svolgerà il referendum costituzionale confermativo del taglio dei parlamentari, già procrastinato dal decreto-legge n. 18. Ci sono pure le elezioni regionali, unico oggetto di polemica.

Infatti, il testo del decreto legge, come arrivato sul tavolo del Consiglio dei ministri, prevedeva la possibilità, per le regioni che avessero voluto stabilirlo, di rinnovare presidenti e consigli anche in luglio.

La richiesta era sostenuta da due presidenti di destra (il ligure **Giovanni Toti** e il veneto **Luca Zaia**) e da due di sinistra (il pugliese **Michele Emiliano** e il campano **Vincenzo De Luca**), ai quali la titolare dell'Interno aveva espresso

la fattibilità del voto estivo. Nella discussione del governo è prevalsa invece la volontà di non condurre campagne elettorali in una fase che potrebbe ancora essere sgradevolmente di emergenza: quindi, si è stabilito di fare slittare da settembre in poi anche i rinnovi regionali.

Va ricordato che la disciplina del sistema elettorale nei consigli regionali compete ai singoli enti, purché nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che prevede altresì la durata degli organi elettivi. In effetti, il nuovo decreto-legge prolunga a cinque anni e tre mesi la durata dei consigli regionali il cui rinnovo è previsto entro il prossimo 2 agosto.

Lasciando da parte l'unica regione autonoma che andrà ai seggi (Valle d'Aosta), oltre le quattro a statuto ordinario prima ricordate voteranno pure Marche e Toscana. Ad aver fretta per andare alle urne sono i quattro che, già ricandidati, vorrebbero sfruttare quanto prima il vantaggio d'immagine: i condottieri regionali nella lotta al morbo.

Se fra loro a essere apparso in minor misura è stato Toti, Zaia è emerso come un gigante, trascinatore dei propri amministrati, potendo vantare il tempismo nel circoscrivere la propria zona rossa e il contenimento del contagio, così da

fornire l'impressione di una sorta di via veneta alla salute.

Quanto ai due presidenti regionali di sinistra, hanno accentuato i connotati che li collocano distanti rispetto al proprio partito, ricorrendo pure a espressioni, intimidazioni, proposte che hanno avuto un rilievo nazionale (si vedano le minacce di De Luca di mandare i carabinieri con i lanciapiamme a eventuali feste di laurea o di chiudere i confini campani ai lombardi).

Se si considerasse l'intera vicenda elettorale sotto un profilo di risparmi, non v'è dubbio che converrebbe svolgere in una sola giornata elezioni regionali, suppletive politiche, comunali e referendarie.

Pure sotto il profilo politico a **Giuseppe Conte** converrebbe tale scelta, perché la contrapposizione elettorale con il centro-destra metterebbe in un canto qualsiasi ipotesi di sua sostituzione con un esecutivo di larghe intese o con un governo tecnico.

—© Riproduzione riservata—

